

Anno di CRISTO MDXXVIII. Indizione I.
 di CLEMENTE VII. Papa 6.
 di CARLO V. Imperadore 10.

DA CHE fu giunto in luogo di libertà, cioè in Orvieto il Pontefice Clemente, non tardò il Duca d'Urbino con gli altri Uffiziali dell'esercito della Lega a portarsi colà, per seco rallegrarsi, e per tirarlo nella Lega stabilita con tante Potenze da i suoi Cardinali. Il trovarono irresoluto, e per quanto diceffero, nol poterono muovere a prendere partito alcuno. Così avesse egli fatto ne' tempi precedenti. Verso la metà poi di Gennaio inviò il Vescovo Sipontino a Venezia a fare istanza a quel Senato, che restituissero Ravenna e Cervia, e pagassero cento mila ducati d'oro pel Sale occupato in essa Cervia, con altre domande, che il fecero conoscere mal soddisfatto di quella Repubblica. Non mancarono scuse a i Veneziani, per non effettuar prontamente ciò, che il Pontefice desiderava, mettendo anch'essi in campo le tante somme di danaro da loro impiegate per procurargli la libertà; e poi mandarono Gasparo Contarino, uomo di singolar prudenza a significar meglio le loro intenzioni al Papa stesso. S'era fermato non poco tempo il Lautrec in Parma e Piacenza, dalle quali Città ricavò circa quaranta mila ducati d'oro. Venne a Reggio, dove intese la liberazion seguita di Papa Clemente. Passò anche a Bologna, e prese ivi un lungo riposo, sull'aspettazione sempre, che si potesse conchiudere pace fra il Re Francesco I. e l'Imperador Carlo V. Ma sciolto in nulla ogni trattato, gli Oratori di Francia e d'Inghilterra nel dì 25. di Gennaio nella Città di Burgos in Ispagna intimarono la guerra ad esso Augusto; e tanto essi, che quei de' Veneziani, Fiorentini, e Duca di Milano presero congedo da quella Corte, senza poter nondimeno ottenerlo, perchè ritenuti contro il diritto delle genti. Ora il Lautrec certificato di questo, si mosse coll'esercito suo alla volta del Regno di Napoli, e non volendo passar l'Apennino, s'inviò per la via della Marca colà. Fu creduto, che in tutto l'esercito de' Collegati fossero sessanta mila soldati. Si può detrarne un terzo. Ed è poi spropositata cosa il dirsi da Odorico Rinaldi, che vi si contassero ottanta mila fanti, e venti mila cavalli. Nel dì dieci di Febbraio giunto al fiume Tronto, che divide il Regno di Napoli da gli Stati della Chiesa, senza impedimento alcuno lo passò, ed espugnata per forza Civitella, Terra assai ricca e popolata, ne permise il sacco a' suoi soldati: iniquo costume, tante volte da noi veduto praticato dalla milizia di